

sono ammesse purchè rispondano ad esigenze della vita economica nazionale, noi potremo sempre affermare che delle esigenze più precise, più urgenti, più assolute di quelle cui ho accennato, non ne esistono in nessun altro campo di attività.

Quindi, purchè l'onorevole Ministro sia disposto a fare la modificazione da lui indicata all'articolo 16, e a dare a questa modificazione l'interpretazione di una possibilità di discriminare in fatto di funzione commerciale e di preparazione alla funzione stessa, io mi dichiaro perfettamente d'accordo con la proposta dell'onorevole Ministro. Però domanderei ancora assicurazioni specifiche, che l'interpretazione che l'onorevole Ministro dà alla modifica dell'articolo 16 risponda ai concetti che io ho esposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'educazione nazionale.

GIULIANO, *Ministro dell'educazione nazionale.* Io ho detto semplicemente che non risulta la necessità di formulare qui all'articolo 9 esplicitamente per l'Istituto tecnico commerciale una distinzione di specializzazione; ma che sono perfettamente d'accordo, con i camerati onorevoli Jung e Cartoni, sulla opportunità di aggiungere la parola « nazionale » all'articolo 16. Riaffermo, quindi, l'accordo che avevamo raggiunto anche prima.

PRESIDENTE. Onorevole camerata Cartoni, insiste?

CARTONI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Mariotti, che reca anche le firme degli onorevoli: Borghese, Bartolomei, Palmisano, Genovesi, Gargioli, Riolo, Bombini, Rotigliano, Scarfiotti.

All'ultimo comma del testo della Commissione dopo le parole: Istituto tecnico agrario e industriale, aggiungere: e commerciale.

La Camera ricorda che l'onorevole Giunta del bilancio ha proposto questo emendamento aggiuntivo: « nel corso superiore di Istituto tecnico agrario e industriale è consentita la istituzione di un anno preparatorio per i licenziati delle scuole di avviamento al lavoro di corrispondente indirizzo ». Il Governo è d'accordo con la Giunta.

L'onorevole Mariotti ed altri deputati propongono che al principio del comma siano aggiunte le parole « e commerciale ».

Onorevole Mariotti, ella intende svolgere il suo emendamento?

MARIOTTI. Si tratta di colmare una lacuna nell'interesse di alcuni istituti com-

merciali che già esistono, i quali reclutano la loro popolazione scolastica in zone abbastanza vaste, dove gli istituti tecnici inferiori non ci sono e non ci potranno essere, se no il Ministro delle finanze telefona subito a quello dell'educazione nazionale perchè si spende troppo. Questi istituti invece prendono i loro giovani dalle scuole di avviamento al lavoro ed hanno una popolazione scolastica che rende questi istituti fiorenti e prosperi. Cito quelli di Fano, Carrara ed altri. Con l'unico istituto superiore, questi istituti non avrebbero una popolazione scolastica sufficiente a giustificare la loro esistenza. Di più non tutti i comuni, anche là dove questo istituto commerciale superiore esiste, si trovano in condizioni di poter contribuire nella spesa per la fondazione dell'istituto commerciale inferiore.

Si tratta quindi di una proposta pratica per poter mantenere in vita degli istituti che hanno già dato prova di poter essere utilizzati a vaste zone per una popolazione che accorre volentosa a queste scuole, e che non porterebbe nessun aggravio alle finanze dello Stato nè a quelle locali, perchè non sarebbe istituito quell'istituto tecnico inferiore che potrebbe pesare sulle finanze dello Stato e degli Enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella accetta questo emendamento?

GIULIANO, *Ministro della educazione nazionale.* Io credo che la questione sia un pochino diversa; che non si tratti semplicemente di una lacuna. Quando mi si è parlato della necessità di lasciare dalle scuole di avviamento al lavoro aperto l'adito all'istituto tecnico a sezioni di carattere industriale e agrario, io ho riconosciuto questa esigenza che la Giunta mi faceva rilevare; e l'ho riconosciuta in considerazione del particolare carattere dalle sezioni industriale e agraria dell'istituto tecnico. Ma per gli istituti tecnici di carattere commerciale usciamo da quello che è il carattere più specialmente pratico, direi quasi, senza offesa naturalmente agli industriali, di derivazione dal lavoro manuale. Qui entriamo in un altro concetto. Ora io credo che sia molto meglio restare nel campo tracciato più direttamente dal disegno di legge attraverso l'istituto tecnico inferiore.

Riguardo agli istituti che già esistono, noi potremo, in separata sede, trattare, in seguito, con l'onorevole Mariotti per vedere quello che si possa fare per questi istituti; se vi siano situazioni transitorie da regolare; ma come concezione permanente da introdurre in un disegno di legge che ha carat-